



Confederazione Italiana Agricoltori della Liguria

Il Presidente

Genova, 10 dicembre 2014

**Ai Parlamentari Liguri
Al Presidente della Regione Liguria
Ai Consiglieri Regionali**

Egregi Signori,

mi scuserete se vi faccio perdere un po' del vostro tempo con questa mia nota che, nei suoi contenuti, esula dal livello normalmente rivendicativo proprio di un dirigente della Confederazione Italiana Agricoltori.

Non voglio chiedere niente per i nostri associati, perlomeno in modo diretto, mi permetto semplicemente di condividere con voi uno spaccato della situazione che stiamo vivendo, che va oltre le tematiche dell'economia e della gestione aziendale ed entra pesantemente nel sociale.

Stiamo vivendo anni difficili per tutti. La crisi strutturale, di sistema e di Paese (Italia), non ha salvato nessuno, tutte le categorie sono allo stremo e la luce in fondo al tunnel è ben di là da venire.

In questo quadro il settore primario si è difeso inizialmente bene per poi, purtroppo, cedere pesantemente. Una condizione il cui malessere si è acuito recentemente con i fatti alluvionali che hanno fortemente danneggiato aziende già allo stremo, data la situazione generale, e in ultimo, con l'introduzione dell'imposizione dell'Imu sui terreni agricoli.

Gli uffici su tutto il territorio ligure mi hanno immediatamente informato della valanga di telefonate, tra l'arrabbiato e il disperato, che stavano arrivando dai nostri soci. Come sempre, in questi casi, l'esperienza diretta vale di più di ogni altra cosa.

Per due giorni ho personalmente ricevuto una quantità di telefonate mai registrate in precedenza, ma più del numero mi ha preoccupato il tono: rabbia, sfiducia, senso di impotenza, mancanza di prospettive future e molte altre prese di posizione che mi fanno fortemente temere per il futuro del settore agricolo e per la coesione sociale del nostro Paese.

Ho la piena consapevolezza che nessuno di Voi ha la bacchetta magica e della condizione generale del Paese, ma ritengo mio dovere - per quello che rappresento - comunicare e condividere un disagio che ha oltrepassato i limiti di guardia.

Ritengo altresì logico che chi occupa importanti ruoli istituzionali, debba essere informato e comprendere che non si sta più parlando di normali rivendicazioni di categoria economica, ma di un malessere molto più profondo che va curato il prima possibile.

Sicuramente, da rappresentanti delle Istituzioni a vari livelli, avrete già avvertito la gravità della situazione, condizione che necessiterebbe, almeno per gli imprenditori, strade certe per programmare lo sviluppo e non iniziative di accattonaggio fiscale per chiudere buchi o buchetti di bilancio per altro con effetto retroattivo.

Concludo questa mia, confermando la massima disponibilità a collaborare su progetti di sviluppo, capaci di contrastare una deriva di rassegnazione e rabbia che non può produrre alcuna positiva soluzione. C'è bisogno di speranza e progetto per il futuro, di coerenza e concretezza. Se dobbiamo tirarci su le maniche, lo faremo come lo abbiamo fatto nelle nostre aziende danneggiate dal maltempo. Siamo pronti a remare ma vorremmo capire qual è la rotta della nave.

Grazie per l'attenzione .

Cordialmente

Il Presidente
Aldo Alberto

